

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

98.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1999

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

98.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE SPECCHIA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3
Seguito dell'esame di un documento sulla discarica di Pitelli (La Spezia), predisposto dal gruppo di lavoro coordinato dal sena- tore Roberto Lasagna:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3, 4
Specchia Giuseppe, <i>Presidente</i>	9
Copercini Pierluigi (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	3, 4
Marengo Lucio (gruppo alleanza nazio- nale)	7

La seduta comincia alle 13,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'esame di un documento sulla discarica di Pitelli (La Spezia), predisposto dal gruppo di lavoro coordinato dal senatore Roberto Lasagna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del documento sulla discarica di Pitelli (La Spezia) predisposto dal gruppo di lavoro coordinato dal senatore Roberto Lasagna.

Ricordo che nella seduta del 6 maggio scorso il senatore Lasagna ha illustrato la sua relazione. Poiché per un impedimento sopraggiunto il senatore Lasagna è assente, vista l'importanza che la Commissione annette all'esame di questo documento, ritengo opportuno procedere oggi alla discussione sul complesso del documento rinviando però le votazioni alla prossima seduta, in modo da poter consentire al relatore di rispondere eventualmente alle osservazioni dei commissari.

Do ora la parola ai commissari che intendano intervenire.

PIERLUIGI COPERCINI. Il documento che ci è stato presentato e alla cui

elaborazione abbiamo collaborato (ma esso è soprattutto merito di chi ha svolto, per così dire, il lavoro di biblioteca) mi sembra un documento apprezzabile e in grado di mettere nella giusta luce un inquietante quadro della situazione. D'altronde, la Commissione ha voluto stralciare dalla relazione tecnica generale sulla regione Liguria la parte relativa a questa vicenda proprio perché (ricordiamoci quanto abbiamo detto in Commissione al momento dello stralcio) il fenomeno Pitelli è talmente importante ed è di una gravità tale che non può essere affrontato con un capitolo di una semplice relazione conoscitiva sulla situazione della Liguria: esso merita un tomo a parte per poter discernere ed esaminare il fenomeno (così come si è generato, così come è stato condotto e come continua ad essere portato avanti dai vari responsabili) con una disamina molto più approfondita. Ed è quello che cerca di fare il documento al nostro esame, come si legge nella stessa premessa. Certo « si tratta » - come dice la premessa - « di un primo documento, giacché nel corso di tale lavoro sono emerse » - ed erano emerse anche prima, se vogliamo - « numerose altre problematiche connesse al ciclo dei rifiuti nella città di La Spezia: su queste la Commissione continuerà nei prossimi mesi il suo lavoro ».

Al riguardo, mi trovo completamente d'accordo giacché la discarica di Pitelli (con tutto quello che viene illustrato in questo documento) può essere considerata come la madre di tutte le discariche. Infatti, attorno alla zona della polveriera della Marina Militare, che si va via via riducendo in seguito all'erosione delle varie discariche (è ormai rimasta una specie di isola rocciosa in un territorio

degradato, scavato appunto dalle erosioni) si è venuta a creare tutta una serie di altre discariche. Considerando che dalla relazione del 1991 e del 1992 dell'assessore regionale risultava che nell'intera regione Liguria vi erano duecento discariche abusive, si può dire che Pitelli rappresenta lo scandalo principale ma che in tutto il territorio ligure si ha una proliferazione di queste discariche storiche ed industriali che rappresentano un vero e proprio scandalo nello scandalo della gestione rifiuti e dell'ecomafia così come si è venuta a creare nel nostro paese. Vi sono poi gli insediamenti dell'ENEL, vi sono quelle famose discenderie che dalla polveriera vanno al mare e che costituivano il sistema di armamento dei sottomarini fino alla seconda guerra mondiale, dentro le quali non sappiamo cosa vi sia. Si potrebbero aprire tanti capitoli; possiamo farlo anche oggi, come è già stato detto. Ne ripareremo comunque in futuro.

Considero quindi apprezzabile il lavoro che è stato svolto, come premessa di un lavoro più vasto, come d'altronde è già stato detto. A mio avviso questo documento è apprezzabile soprattutto nella seconda parte, dove fa una cronologia degli eventi. Conoscere la cronologia degli eventi è importante. Negli studi scolastici ed anche nel lavoro che continuiamo a svolgere a livello istituzionale, spesso ci si dimentica della concatenazione degli eventi: consideriamo un singolo evento storico, una grande battaglia, una grande scoperta dimenticandoci del contesto in cui quell'evento si inserisce, delle cause che lo hanno accompagnato e provocato, delle concause e degli avvenimenti collaterali, che senza dubbio influenzano qualsiasi evento umano. Anche in questo caso la cronologia degli eventi mette a mio avviso in luce come sono maturati - insisto su questo - gli eventi criminosi nella collusione tra i vari poteri che li hanno determinati; collusione tra chi proponeva di fare qualcosa, tra chi progettava, tra chi approvava e deliberava la costruzione degli impianti (parlo di impianti in generale), tra chi costruiva, tra

chi trasportava e chi non vedeva tutto quello che stava avvenendo, chi non controllava, chi si voltava dall'altra parte. Ciò vale, nel caso specifico, per Pitelli, ma possiamo estendere il discorso anche alla Val di Var, a tutto il litorale, a tutto quello che è avvenuto in Liguria (se vogliamo fermarci a quella regione) tra levante e ponente. Pensiamo ai traffici che da lì partivano e passavano l'Appennino: gran parte si fermava sull'Appennino ma una parte passava anche dall'altra parte; anzi, in certi collegamenti, che possiamo poi mettere in luce più nel dettaglio, talvolta c'era un interscambio di quattro contro uno: usciva quattro per entrare uno! Non dimentichiamo poi che vi era il cosiddetto porto dei veleni nel porto di Spezia: da lì partiva e lì arrivava chissà cosa, come già è stato detto.

Allora (questa è un'implorazione - per così dire - che rivolgo innanzitutto a me stesso) non si commetta l'errore di trovare un capro espiatorio in Orazio Duvia, nella Contenitori Trasporti, nella Ipodec, nella Sistemi Ambientali! Questi sono i nomi che ricorrono in indagini ed in procedimenti giudiziari già in atto. Non illudiamoci che l'azione dello Stato contro i responsabili della discarica di Pitelli o di quanto è avvenuto a Pitelli e a La Spezia in generale possa esaurirsi nell'azione contro quei soggetti, contro quelle ditte. Non si consenta, neppure nell'esercizio giurisdizionale della giustizia, di perseguire alcuni limitati obiettivi scordando tutto quello che a monte e a valle, a destra e sinistra, sopra e sotto, di qua e di là è connesso con questi eventi. In fin dei conti esiste ancora l'obbligatorietà dell'azione penale, anche se abbiamo qualche dubbio che questo istituto venga applicato dovunque con cognizione di causa. In fin dei conti i reati ambientali che si sono perpetrati a Pitelli e nel circondario, al di là della proposta che si è sviluppata anche in questa Commissione e che ha originato un progetto di legge che penso sia stato fatto proprio dal Governo e presentato, sono di una gravità tale che non occorre configurare nuove ipotesi di

reato come il disastro ambientale: lì i disastri sono già all'ennesima potenza.

Non dimentichiamoci che esiste anche la responsabilità oggettiva. La Corte di cassazione si è già espressa in taluni casi. E non dobbiamo dimenticare che ci muoviamo nell'impianto giurisdizionale proprio del nostro paese ma nell'ambito di un'Europa che sta crescendo e dove la responsabilità oggettiva comincia ad essere riconosciuta. Del resto, anche il nostro impianto giurisdizionale ha in certi casi applicato questo concetto.

Vi sono quindi delle responsabilità oggettive e personali di talune società che sono già state individuate e che andrebbero perseguite, anche operando dei sequestri conservativi. Del resto, esiste pure una legge antimafia e mi sembra che in certe associazioni si possano configurare finalità che sono molto simili (senza voler trovare legami e valenze dirette) a questi ambienti.

Mi sarebbe piaciuto interloquire con il collega Gerardini - che oggi non vedo presente - responsabile della relazione sull'Emilia Romagna, che peraltro non ha partecipato alla « gita » conoscitiva che abbiamo fatto a Lugo, nella discarica Voltana

PRESIDENTE. Mi fa piacere che lei chiami « gita » i nostri sopralluoghi !

PIERLUIGI COPERCINI. Vorrei riallacciarmi proprio ad alcuni particolari che abbiamo verificato in questa « gita » (e lo dico tra virgolette perché di gita certo non si è trattato). Lugo è un territorio piatto nel ravennate, con ampie zone vallive con persistenza di acqua a certi livelli, con piante ed animali acquatici, con canneti e con tutte le altre caratteristiche tipiche di questi paesaggi; in tempi non recenti, si è deciso di bonificare quel territorio, per recuperare all'esercizio agricolo circa 7.500 ettari di terreno. Ma la bonifica, se non è supportata dal mantenimento delle arginature e da un controllo del sistema idrico, non è quasi mai definitiva ed ha bisogno di manutenzione continua. Così, anche in questa zona, si sono verificate e

continuano a verificarsi alluvioni ed esondazioni, non solo a seguito di fenomeni meteorologici eccezionali, tant'è che la regione Emilia Romagna ha stanziato 24 miliardi, in tempi non tanto remoti (siamo all'inizio degli anni novanta), per la sistemazione idraulica di questi canali, per la sopraelevazione degli argini e dunque per evitare che queste periodiche esondazioni ritrasformino la zona in acquitrino, fin tanto che il terreno - che è argilloso ed impermeabile - non riesce a far defluire da solo l'acqua.

Questa piana è sempre stata - e lo è tuttora - sottoposta ad uno stretto vincolo paesaggistico. Chissà perché ?, diranno coloro che l'hanno vista, perché non vi è nulla di apprezzabile. Ebbene, nonostante il vincolo paesaggistico, è stato consentito l'insediamento di una discarica in un'area di 20 ettari (con un ampliamento già approvato a 40 ettari). I « sotterfugi » - e lo dico tra virgolette, non si sa mai, dovesse arrivare una querela ! - degli atti amministrativi hanno portato a definire un'area A, un'area B, una di esondazione, l'altra di alluvione, un'altra ancora di erosione: sono tutte alchimie che non sono assolutamente in grado di risolvere il vero problema, che è quello di consentire a queste zone ex vallive di non soffrire continue alluvioni.

Abbiamo detto che si tratta di zone soggette continuamente ad esondazioni ...

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, capisco la sua analogia con la situazione dell'Emilia Romagna, ma poiché successivamente tratteremo anche di quel problema ...

PIERLUIGI COPERCINI. Vorrà dire che in quella occasione starò zitto ! Comunque, avevo già detto all'inizio del mio intervento che non mi sarei limitato ad un discorso di prammatica !

In effetti, si tratta di un *business*, di un affare: si è trovata questa area, la si è voluta adibire a discarica; gli affari richiedono nuovi impianti, nuove cooperative di appalto, nuovi interessi e così via. Arrivano i TIR con contenitori giganteschi

che trasportano i rifiuti, ma attenzione perché in essi ci va oltre il 50 per cento dei rifiuti che vengono dall'esterno, da fuori il consorzio. Ecco perché dico che si tratta di un affare.

Questi sono fatti che si verificano oggi. Chi ha avuto la fortuna, come me, di entrare con la barca nel golfo di Spezia, ha avuto modo di vedere le colline del golfo dei poeti, con i suoi antichi forti; questa zona è stata sottoposta ad un vincolo paesaggistico molto più credibile di quello della discarica di Voltana (almeno secondo il mio personale giudizio, ma lo disse anche Byron, che lì soggiornò). Ebbene, la nostra relazione sull'area di Pitelli mette in luce come una banda ben organizzata abbia trasformato questo territorio in discarica, tagliando in due la montagna e rovinando completamente un bel paesaggio. L'evoluzione della discarica di Voltana è simile a ciò che sta succedendo nell'area di Pitelli. Pitelli continua a raccogliere materiali anche se la discarica è sequestrata (così è scritto nella relazione e in Italia è tutto possibile).

Quando abbiamo inserito la zona di Pitelli tra le aree industriali da bonificare (il merito è stato soprattutto ma non solo del Senato) lo scopo - almeno io ho operato in tal senso - era quello di far sì che Pitelli rappresentasse una specie di monito di ciò che l'umanità è riuscita a fare e al tempo stesso che fosse una specie di campo-scuola di intervento per riportare credibilità a queste zone così rovinate dalla mano dell'uomo. Del resto, Pitelli, per la sua dimensione e per le problematiche che solleva, rappresenta il punto di partenza per bonificare tutto quello che c'è da bonificare in Italia (e vi sono delle zone che sono anche peggiori di Pitelli).

Come detto, ci sono responsabilità politiche per ciò che è avvenuto, ma soprattutto vi è una responsabilità umana, di un'intera generazione di amministratori - quindi di uomini anche politici - di industriali, di banchieri; c'è la responsabilità di una società che ha collaborato alla creazione di questo disastro. Ecco perché ribadisco che si tratta di una responsabilità umana più che politica. La

politica sarebbe dovuta intervenire per portare a compimento questa specie di campo-scuola per la bonifica delle zone così duramente colpite.

Il sindaco Pagano è venuto a raccontarci qualcosa, però contestualmente il comune di Spezia continua a dare licenze di costruzione di case popolari in zone a ridosso della discarica. Ebbene, coloro che hanno firmato queste delibere non possono essere « puniti » sulla base di ciò che prescrivono i nostri codici? È pazzesco che si costruiscano alloggi popolari in zone a ridosso della discarica!

È stata costruita una bellissima galleria che ha risolto un problema di viabilità tra Lerici e Spezia: questa galleria passa sotto il corpo delle discariche (Pitelli compresa). Il progetto, tra l'altro, è stato stravolto: in una zona nella quale la strada doveva passare esternamente tra due gallerie è stato realizzato un raccordo coperto per costituire un contrafforte all'aumento dell'invaso della discarica; così si costruisce discarica su discarica. Ebbene, in occasione degli scavi per questa galleria, quindi passando sotto il deposito storico delle discariche, delle stratificazioni di Pitelli, è uscita una massa di percolati che hanno impedito i lavori per lungo tempo e sulla cui composizione non si sa nulla. Se si pensa che nelle discariche sono stipati materiali di origine chimica di vario genere e di vario tipo, si capisce come questi percolati abbiano provocato non poche complicazioni alla costruzione della galleria. Di questi fatti però nessuno dice niente; non si sa che cosa sia fuoriuscito da quei percolati che oltretutto procedono, secondo le vie naturali, nell'alimentazione delle falde idriche e degli impianti di discarica a mare.

A questo punto bisognerebbe parlare anche di un altro livello (ma avremo appunto modo di scrivere altri capitoli su questa discarica, di cui il documento in esame rappresenta una premessa, una parte, un tomo). Mi riferisco a quanto si è verificato a La Spezia nella gestione di questi lavori. Non se ne è mai parlato. Anche negli atti dell'autorità giudiziaria si sono perseguiti alcuni aspetti amministra-

tivi, penali e così via ma non è stato effettuato un collegamento perfetto con riferimento al livello superiore di gestione di questi affari. Ebbene, noi che siamo un'apposita Commissione di inchiesta e che abbiamo fiutato i collegamenti di certe imprese spezzine (abbiamo parlato della Oto Melara, della Termomeccanica, dell'ENEL e di tante altre cose quando abbiamo stralciato la parte relativa alla discarica di Pitelli dalla relazione concernente la Liguria) vogliamo adesso collegare i dati a nostra disposizione e cominciare ad esaminare il livello della cupola superiore? Iniziamo ad occuparci di chi ha consentito che tutto ciò accadesse, ma non solo di coloro che hanno apposto la loro firma sulle delibere dei vari enti locali e che risponderanno magari del loro operato nelle sedi appropriate: andiamo a vedere chi ha coperto, chi ha spronato. Vogliamo scrivere la storia del livello superiore? Ci vogliamo provare? Possiamo tentare di farlo. Secondo me abbiamo qualche elemento in mano, qualche asso da giocare. Ci divertiremo, se non altro, a scrivere una parte di storia della nostra nazione, considerando che vi sono quelle famose valenze e che la storia può ampliarsi anche a livello territoriale fino a comprendere una buona parte del territorio nazionale, magari ad un livello superiore.

LUCIO MARENGO. Sarò sicuramente più breve del collega Copercini, anche perché mi è parso di comprendere che il collega che mi ha preceduto si sia meravigliato delle cose che sono successe in Liguria e in quest'area di Pitelli, vicende comuni a tante altre aree in Italia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE SPECCHIA

LUCIO MARENGO. Il nostro paese è diventato un immondezzaio! Non so se il collega se ne sia accorto. Da noi vengono a riciclare rifiuti non solo italiani ma anche di altre parti del mondo. L'Italia è ormai un punto di riferimento per lo

smaltimento di rifiuti tossici e non. Quello dei rifiuti - non so se il collega ne sia al corrente - è un problema infatti di carattere mondiale e non soltanto italiano.

La nostra è una Commissione d'inchiesta e quando ci rechiamo in una località per effettuare un sopralluogo non lo facciamo per fare una gita ma per compiere degli accertamenti in relazione a fenomeni malavitosi collegati alla storia di queste discariche, che rappresentano (forse qualcuno lo ignora) un vero e proprio *business* che ha originato ingenti fortune grazie alla collusione di politici, di amministratori e quindi politici, di consiglieri regionali e quindi politici, di parlamentari e quindi politici, di istituzioni politiche e non. Ebbene, quando ci si trova davanti ad una simile situazione, ad un simile livello di corruzione, bisogna sapere dove puntare l'indice. Pensavo di non aver letto la relazione al nostro esame, ma non è così: l'ho letta addirittura due volte. Ebbene, prendiamo in esame la seconda parte della relazione, quella intitolata «Cronologia degli eventi». Io ho fatto l'amministratore per nove anni presso il comune di Bari ed ho imparato a leggere le carte: è la prima cosa che impara un amministratore. Ebbene, leggendo la cronologia degli eventi, a proposito della richiesta di concessione di una discarica, ci si imbatte dapprima in un diniego della parte politica amministrativa nonché della parte istituzionale, cioè degli organi sanitari di controllo, per poi trovarsi improvvisamente di fronte all'attività della discarica senza che vi sia il passaggio relativo alle autorizzazioni. Questo è sicuramente sfuggito a chi non sa leggere le carte o a chi le legge con molta superficialità.

Quello dello smaltimento illegale dei rifiuti è un fenomeno nazionale, che va dalla Sicilia alle Alpi e oltre. Anche le Alpi, anche gli Appennini sono diventati discariche. Il fenomeno è dunque grave. La Commissione e le istituzioni, a cominciare dai vertici e quindi dal Governo, devono decidere se vogliono fare opera di pulizia o semplicemente gettare fumo negli occhi. Perché agire in questo modo significa gettare fumo negli occhi, significa

non avere la volontà politica di porre un freno al dilagare di questo fenomeno. Le compromissioni, le collusioni sono evidenti. Tra l'altro (e questa è una considerazione di carattere generale), i comuni si sono ormai disabituati ad amministrare le discariche. Non capisco perché le discariche debbano essere private e non invece dei comuni; non capisco perché i comuni non individuino a tal fine delle apposite aree. E sicuramente i comuni potrebbero essere dei buoni custodi per quanto riguarda i rifiuti: quanto meno avremmo la garanzia di uno stoccaggio di rifiuti legittimo, cosa che certo non si può dire per quanto riguarda i privati. Non che tutti i privati siano ladri o delinquenti, ma è chiaro che ogni privato tutela i propri interessi. Consideriamo che lo stoccaggio dei rifiuti significa miliardi a palate e che una discarica qualsiasi di media potenza assicura un introito di 30, 40, 50 miliardi: parliamo di miliardi, non di milioni!

Allora, se si conoscono le discariche e si ha una competenza in materia, ha un senso fare i sopralluoghi, ma se dobbiamo farli giusto per farci una « gita », come diceva forse giustamente il collega che mi ha preceduto, non se ne vede l'utilità: c'è chi è disponibile a farli e chi invece ha ben altro a cui pensare ed evita di fare simili « gite ». Dobbiamo allora capirci, dobbiamo prima di tutto chiarirci le idee tra di noi per capire poi cosa andiamo a fare fuori, cosa andiamo a fare nei sopralluoghi: se dobbiamo andare per avallare un fatto illegale o se dobbiamo andare a contrastare l'illegittimità di ogni atto compiuto in un determinato comune. E in questo caso bisogna avere il coraggio, sia che il comune sia amministrato dalla sinistra sia che sia amministrato dalla destra, di colpire gli organi istituzionali che non hanno funzionato, che non vogliono funzionare, dal NOE alla Guardia di finanza, dai vigili urbani ai responsabili sanitari. Non è facile del resto resistere davanti ad una montagna di soldi: molti sono sensibili al fascino del denaro; forse sono in pochi a non esserlo.

Non prendiamoci in giro! La relazione al nostro esame non ha senso perché non ha delle conclusioni: mancano alla fine delle considerazioni conclusive. A mio avviso ciò è un fatto negativo. Trarre delle conclusioni sarebbe un'assunzione di responsabilità, ma nessuno se le assume. Chi ha scritto la relazione si limita a dire: siamo andati a fare dei sopralluoghi, questi sono i documenti, questa è la discarica. Ci si limita a stilare la cronologia di eventi che si sono più o meno verificati. Ma dalla relazione non risulta la cronologia relativa agli atti e alle concessioni concernenti le discariche che sono poi entrate in funzione. Parliamo di discariche in cui si è provveduto allo stoccaggio di immense quantità di rifiuti tossici, di rifiuti pericolosi. Non sappiamo se le discariche in questione avessero o meno i requisiti per essere considerate tali. La discarica deve avere caratteristiche particolari: innanzitutto è necessaria la mancanza di permeabilità, per impedire che i rifiuti tossici vadano ad inquinare le falde sottostanti.

Ho letto la relazione perché questi argomenti mi appassionano. Mi interessa soprattutto esaminare la cronologia degli eventi ed evidenziare delle anomalie con riferimento alle date: si passa da un diniego di autorizzazione alla constatazione di un reato senza passare attraverso alcuna concessione. Se si trattava allora di discariche abusive, mi meraviglio del perché non siano stati colpiti questi atti illegittimi. Perché nessuno è finito in galera? Risulta forse dagli atti che qualcuno è stato arrestato per riciclaggio illegittimo di rifiuti? Niente di tutto ciò risulta dagli atti. Allora, o siamo in presenza di una relazione monca o si sono voluti evitare certi passaggi o non è stato possibile accedere alla documentazione relativa a tali passaggi. Comunque sia, quella al nostro esame è una relazione monca sotto certi aspetti.

Se allora il compito di questa Commissione di inchiesta deve avere un senso, ma soprattutto deve arrivare a dei risultati, perché altrimenti è inutile prendersi in giro e venire a perdere tempo (che è

poi quello che molti si augurano: che si venga qui a perdere tempo), prima di tutto dovremmo evitare di compiere visite guidate come si fa nei musei. Che senso ha preannunciare la visita alla discarica di Pitelli, ammesso che sia in funzione? Una volta comunicato che dopo quindici giorni si effettuerà una visita nella discarica, si pensa forse che il responsabile, se ha qualcosa da nascondere, ce la faccia vedere appena arriviamo! È chiaro che ognuno cerca di mascherare le cose che non vanno e di presentare un'immagine che sia la migliore possibile. I sopralluoghi, pertanto, che andrebbero concordati con i prefetti, con le istituzioni (almeno di queste dovremmo poterci fidare: quanto meno me lo auguro), debbono essere organizzati senza preavvertire i proprietari privati che si andrà appunto ad effettuare un controllo su determinati siti per accertare determinate illegittimità. Che senso hanno altrimenti i sopralluoghi? È come per le visite guidate nelle carceri: io mi presento la mattina al carcere, mi faccio aprire la porta e vado a visitare le celle; non li avverto quindici giorni prima, perché in questi casi meno ci si fida meglio è.

Mi auguro allora — e concludo — che il futuro di questa Commissione d'inchiesta sia diverso per quanto riguarda i contenuti ma soprattutto per quanto riguarda le attività. Mi auguro che vi siano azioni incisive perché — badate — il fenomeno del riciclaggio dei rifiuti non riguarda solo alcuni: riguarda tutti. L'inquinamento ambientale tocca tutti, perché siamo tutti abitanti di questo paese. Quando un problema del genere tocca il collega della Liguria, tocca anche me della Puglia o viceversa, perché il disastro non agevola nessuno tranne i proprietari delle discariche in questione.

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per fare anch'io qualche considerazione. Devo preliminarmente dare atto al senatore Lasagna di aver svolto, insieme ai collaboratori, un buon lavoro. Abbiamo infatti una relazione che offre al nostro esame una serie di dati e di elementi che

certamente possono essere integrati, come hanno detto gli onorevoli Marengo e Copercini, ma che comunque ci danno già una situazione abbastanza chiara. Siamo di fronte ad un documento puntuale e dettagliato oltreché ad una ricostruzione addirittura puntigliosa dei vari passaggi, dai quali emerge tutta una serie di abusi amministrativi. Questo è il primo dato rilevante: uno spaccato di una realtà che ai diversi livelli amministrativi vede responsabilità diffuse. Sotto questo aspetto andrebbe forse maggiormente approfondito il collegamento tra gli autori (Duvia e gli altri soggetti) e le articolazioni amministrative e politiche. Va tra l'altro detto, non per fare politica spicciola di parte ma perché quelli sono i fatti, che in quella zona abbiamo avuto per tanti anni un assetto politico stabile di un certo colore. I collegamenti c'erano e ci sono. Su questi collegamenti e sulle responsabilità anche personali non è emerso molto, tant'è che uno degli elementi che emerge dalla relazione e che secondo me andrebbe analizzato e rimarcato ancora di più, perché ci preoccupa molto, è che per tanti anni la magistratura sostanzialmente ha fatto la parte dello spettatore. Non c'è stata un'azione energica, forte, come quella che la magistratura o qualche magistrato hanno svolto in particolare da ultimo, o come quella di diversi magistrati in altre realtà italiane.

Se vi fosse stata un'azione energica, tempestiva e soprattutto indiscriminata, credo che la situazione non sarebbe degenerata in modo così grave. Questo è un altro elemento di riflessione.

Aggiungo poi che, proprio dal susseguirsi degli eventi, sono emersi alcuni aspetti che hanno riguardato non solo Pitelli ma anche tante altre realtà: mi riferisco al problema dei controlli. Fino a quando non saremo in grado — al di là di quanto stabilisce la legge — di attuare su tutto il territorio nazionale controlli tempestivi e oculati, ci troveremo sempre di fronte a fatti così gravi, a violazioni di legge e magari anche a collegamenti con la criminalità organizzata.

Un altro aspetto, poco evidenziato nella relazione, ma espresso in modo puntuale dal senatore Lasagna nel suo documento riassuntivo, riguarda la necessità di allargare il nostro esame ad altre vicende relative alla città di La Spezia: mi riferisco, per esempio, alla questione di Monte Montada, che ci ha visti impegnati, anche recentemente, con l'audizione del sindaco e con tutta una serie di altre iniziative.

Credo che l'impegno della nostra Commissione — condividendo in pieno le considerazioni espresse dal relatore Lasagna — sia quello di continuare l'indagine puntando su altri aspetti e su altre questioni *a latere*. Occorrerebbe inserire nella relazione qualche ulteriore considerazione sul problema della bonifica e dei tempi necessari alla sua realizzazione, perché come Commissione d'inchiesta dobbiamo individuare ed analizzare le cause, le

disfunzioni amministrative che generano simili situazioni, scoprendo eventuali presenze della criminalità organizzata. Del resto, il nostro compito è in prospettiva quello di cercare di risolvere questi problemi anche attraverso schemi di disegni di legge (così come si è fatto in altre occasioni).

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle 14,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 1° giugno 1999.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

Stampato su carta riciclata ecologica

STC13-RIF-98
Lire 500